



VERSO LE REGIONALI 2015

CONTRIBUTO PROGRAMMATICO

DEL

PARTITO DEMOCRATICO DI PERUGIA

LE PRIORITÀ PER L'UMBRIA CHE VOGLIAMO

Premessa e istruzioni per l'uso

Il documento promosso dalla Segreteria comunale del PD è il frutto di un **percorso partecipato** di ascolto e di interlocuzione con i Circoli del PD di Perugia, dove tutti hanno potuto esprimersi e dare un apporto costruttivo per una Perugia e un'Umbria migliore: ringraziamo tutti coloro che si sono impegnati per migliorarlo, con passione, suggerimenti e idee.

Si tratta di alcuni **spunti programmatici** che non hanno la pretesa di completezza, ma che vogliono costituire il contributo di Perugia alla costruzione del programma di governo del PD regionale.

Tre convinzioni sono alla base del documento:

a) quando si parla di Perugia si parla del futuro dell'Umbria. Ecco perché cerchiamo di **tenere insieme aspetti locali ed aspetti regionali**, coniugando temi macro con - non meno importanti - temi micro: non si tratta dell'“Umbria vista da Perugia”, ma di una selezione di priorità per l'Umbria che vogliamo da qui al 2020. E Perugia dovrà esserne elemento centrale, perché se il Capoluogo è debole, debolissima sarà la Regione;

b) ogni sforzo programmatico, di idee e di progetti serve ad **evitare le derive dell'autarchia istituzionale e/o dell'autosufficienza** ed è il miglior antidoto per battere l'antipolitica. Per questa ragione mettiamo a disposizione di tutti i candidati e dei futuri amministratori regionali del PD questi stimoli, nella certezza che il loro impegno sarà rivolto a realizzare idee e progetti condivisi dalla comunità del PD di Perugia;

c) ciò che rende credibile qualsiasi programma è la **traduzione coerente in azioni**. Questo perché ci candidiamo a governare la nostra regione e pensiamo che la logica del consenso a breve termine debba essere rottamata per sempre. Senza **visione e prospettiva di medio-lungo termine**, qualsiasi amministrazione rischia di appiattirsi sulla gestione dell'esistente e delle emergenze quotidiane, perdendo di vista le vere priorità e la strategia necessaria per politiche pubbliche più incisive ed efficaci.

Il documento verrà presentato in Assemblea Comunale e verrà consegnato al Partito Democratico regionale affinché la città capoluogo abbia la giusta considerazione all'interno del programma per le prossime elezioni regionali, rendendo più incisiva l'azione dei futuri amministratori regionali.

Siamo convinti, infatti, che **se cresce Perugia, cresce anche l'Umbria**.

ABSTRACT

Perugia per l'Umbria

- Aiutare la ripresa costruendo anche localmente condizioni e opportunità
- Regione determinante nelle politiche economiche, territoriali, sociali, culturali e nella costruzione del profilo identitario dell'Umbria
- Spingere l'acceleratore sul **merito**, sulle **competenze** e sulle **professionalità**
- Andar oltre le rappresentanze territoriali ed affermare una visione unitaria dell'Umbria che si vuole caratterizzare per la **massima sostenibilità ambientale, economica e sociale**
- Perugia e l'Umbria: per una collaborazione integrata
- La visione guida è lo sviluppo sostenibile (smart e green economy), con coerenza nell'innovazione economica e nella politica del territorio.
- Ripartire dai punti di forza
- **Visibilità positiva e attrattività internazionale: valorizzare le peculiarità del brand Umbria e del Made in Umbria**, e la stretta correlazione dei prodotti con il territorio
- Lavorare per un contesto più favorevole alle imprese e allo sviluppo puntando su **semplificazione, snellimento burocratico, efficientamento, selettività, efficienza e produttività della spesa pubblica, liberando risorse per la crescita.**
- **Politiche attive per il lavoro fondate su istruzione, formazione continua, innovazione e ricerca.**
- **Politiche occupazionali mirate per i giovani**
- Favorire Città innovativa, rilettura urbanistica e rigenerazione urbana
- Azioni di sistema per lo sviluppo anche per infrastrutture, mobilità e trasporti
- Incrementare professionalità e competenze al servizio dei cittadini
- **Razionalizzazione delle Società partecipate c.d. strumentali e integrazione gestionale tra le Società di gestione dei servizi pubblici locali**
- Accettare la sfida dell'integrazione tra Regioni partendo da una sperimentazione di **modelli di governance extraregionali** su temi come i servizi pubblici economici

La cultura e la formazione sono il nostro futuro

- La cultura è il volano della ripresa economica
- La cultura è strumento di democrazia, di cittadinanza attiva e di partecipazione, oltretutto antidoto per ogni discriminazione, esclusione e solitudine: è il più potente mezzo per attuare la nostra Costituzione.
- Valorizzare e andare oltre l'esperienza della candidatura di Perugia a Capitale Europea della Cultura
- Valorizzare/recuperare luoghi attivando progetti e reperendo finanziamenti adeguati
- Valorizzare il patrimonio artistico e naturalistico
- Favorire, durante tutto l'arco dell'anno, la proliferazione dello spettacolo dal vivo
- Favorire la presenza "nella Città" e non solo "sulla Città" delle grandi manifestazioni

- Incentivare le associazioni e le realtà presenti sul territorio che hanno contribuito alla rinascita di interi quartieri
- Puntare sulla sinergia fra innovazione e cultura
- Le Università devono ritornare ad essere il perno e il motore dello sviluppo cittadino e regionale
- Coinvolgimento degli studenti in attività sociali che facciano tornare la scuola al centro della collettività (doveri civici, partecipazione e progetti di pubblico interesse).

Servizi sanitari e Welfare a misura di persona

- Umanizzare ed orientare alle persone i servizi sanitari e sociali, dando efficienti ed efficaci risposte ai relativi bisogni degli umbri
- **Politica di razionalizzazione deve incentrarsi per evitare doppioni e sprechi**
- Abbattere i lunghi tempi d'attesa relativi alle prestazioni cliniche e strumentali attraverso il governo della domanda e la riorganizzazione dei servizi a misura di cittadino
- Combattere l'inappropriatezza dei ricoveri investendo sui servizi territoriali e potenziando l'integrazione ospedale-territorio (assistenza primaria e intermedia e chronic care model)
- Miglior qualità delle prestazioni attraverso formazione e aggiornamento continui del personale, più governo clinico nelle Aziende e miglior funzionamento dell'organizzazione dipartimentale (dipartimenti d'organo, dipartimenti interaziendali e reti integrate tra specialisti ospedalieri e territoriali)
- Incentivare la ricerca in campo medico, motore di sviluppo per l'economia della Città capoluogo e dell'intera Regione
- Ridurre le liste d'attesa dei pazienti anziani e portatori di disabilità adeguando il numero delle relative strutture residenziali, di accoglienza, riabilitative e di degenza a medio-lungo termine
- Mettere al centro delle politiche sanitarie la prevenzione e l'educazione alla salute
- Rispondere ai bisogni dei soggetti con disabilità psico-fisica con politiche di continuità assistenziale e migliorando l'offerta dei centri diurni di accoglienza per disabili
- Il domani del Welfare regionale dipende dalla capacità di ricostruire legami e di ricreare una comunità che si prende cura di se stessa e dalla sfida di rimodulare il sistema di welfare di Perugia, in collaborazione con le associazioni ed il privato sociale

PD al servizio della cittadinanza

- Un PD che si riappropri delle proprie funzioni politiche e che sia in grado di stimolare l'amministrazione con le istanze provenienti dalla base e dai territori
- Circoli che sappiano focalizzarsi sulle criticità del territorio, mobilitando i saperi e le conoscenze delle persone per elaborare soluzioni concrete ed invertire il processo decisionale
- Un partito che sia in grado di coinvolgere la collettività per elevare il grado di inclusività e favorisca percorsi di partecipazione
- Una presenza sul territorio, a partire dalle periferie, che si metta a servizio delle persone per dimostrare che una risposta collettiva alla crisi è ancora possibile

PERUGIA PER L'UMBRIA

La lunga crisi ha inciso in profondità il tessuto economico e sociale dell'Umbria e di Perugia, con perdita di reddito, imprese e lavoro. La ripresa può venire dal migliorato contesto internazionale, che favorisce esportazione, riduzione dei costi energetici e investimenti, specie se si adotteranno su scala europea politiche di sviluppo. E da una stagione di riforme che renda nuovamente competitivo, innovativo e solidale il nostro Paese. **Cambiare verso è possibile, è in corso.** La speranza di una inversione di tendenza del ciclo economico può avverarsi, non da sola per soli fattori esterni, **ma costruendo anche localmente condizioni e opportunità.** Ci proponiamo di dare un contributo di proposta e di impegno, a Perugia anche dall'opposizione, ascoltando problemi, esigenze, progetti e dando voce ai soggetti sociali.

Non basta fermarsi al tema dei costi della politica, sul quale andrebbe rivendicato e comunicato con decisione lo sforzo che l'Umbria ha fatto in questi anni, al punto da diventare riferimento nazionale per pratiche virtuose (riduzione numero consiglieri regionali ed abolizione dei vitalizi, contenimento del costo del personale e dei premi ai dirigenti, maggior efficienza ed efficacia dell'amministrazione regionale).

Bisogna andare oltre, alzare l'asticella perché i cittadini chiedono una svolta nell'**efficientamento della pubblica amministrazione** e una politica di rigore **senza privilegi e clientelismi.**

E dobbiamo ancora di più spingere l'acceleratore sul **merito**, sulle **competenze** e sulle **professionalità** nella scelta dei ruoli apicali nell'Amministrazione, negli Enti e nelle Società partecipate, in sanità.

Le elezioni regionali saranno un passaggio di grande rilievo per il ruolo che la Regione ha sullo stesso profilo identitario dell'Umbria e perché è **determinante in tante politiche** economiche, territoriali, sociali, culturali e nel rapporto con l'Europa, che può sostenere finanziariamente l'innovazione necessaria. Il collegio unico regionale costituisce una grande opportunità per andar oltre le rappresentanze territoriali e per **affermare una visione unitaria dell'Umbria che si vuole caratterizzare per la massima sostenibilità ambientale, economica e sociale.**

1) Perugia e l'Umbria non si possono immaginare separate e distanti, anzi si rafforzano da una **collaborazione integrata.** Il futuro di Perugia, del suo ruolo di città capoluogo, che non deve smettere di esercitare, è strettamente connesso con quello della Regione, di cui è determinante per gli aspetti economici oltre che politici, date le funzioni strategiche.

2) Le dimensioni di sviluppo che sono indispensabili a Perugia qualificano tutta l'Umbria e contribuiscono alla ripresa e alla prospettiva di tutto il territorio regionale. La visione guida è lo **sviluppo sostenibile** (smart e green economy), con coerenza nell'innovazione economica e nella politica del territorio, con l'obiettivo di creare posti di lavoro e nuovo sviluppo. A Perugia, come in Umbria e nel sistema Italia, vi sono **punti di forza** che sono punti di partenza: storia, bellezza, arte, beni culturali, biodiversità, paesaggio, moda, alimentazione, agroalimentare, filiere corte, agricoltura e zootecnia, tendendo verso

il rafforzamento della cultura della qualità, verso creatività, competenze e capacità di fare, la rappresentazione sempre più solida di un'immagine globale di civiltà, pace, accoglienza.

3) Obiettivi primari di una azione integrata:

- **visibilità positiva e attrattività internazionale**, non solo valorizzando le Istituzioni culturali e le Università, ma anche promuovendo relazioni economiche per l'export e il turismo e l'attrazione di risorse e investimenti dal mercato globale. In questo senso è fondamentale puntare su settori sempre più innovativi e all'avanguardia, valorizzare le peculiarità del **brand Umbria** e del **Made in Umbria**, e la stretta correlazione dei prodotti con il territorio, capitalizzare forme di promozione integrata. L'apertura al mondo non è in contrasto anzi favorisce un clima rinnovato di socialità, integrazione, relazioni dirette e personali, prossimità e sicurezza che vogliamo contribuire a sviluppare in città;

- **contesto più favorevole alle imprese e allo sviluppo** con forme di aggregazione, dotazioni infrastrutturali, servizi professionali, equa fiscalità, vantaggi economici e fiscali per le nuove imprese e le nuove attività (es. esenzione pluriennale IRAP, connessione Banda Larga agevolata, etc.), semplificazione amministrativa, senza prescindere dall'opportunità di rivedere il complesso delle partecipazioni societarie delle istituzioni nell'ottica della **semplificazione, dello snellimento burocratico, dell'efficientamento, selettività, efficienza e produttività della spesa pubblica, liberando risorse per la crescita.**

Il superamento della crisi si costruisce anche con il ricambio generazionale nei settori economici e imprenditoriali, orientando i finanziamenti pubblici alla creazione di nuove imprese, ed al consolidamento di quelle esistenti realizzando, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, **politiche attive per il lavoro fondate su istruzione, formazione continua, innovazione e ricerca.**

Occorre incentivare le **politiche occupazionali mirate per i giovani**, sia favorendo l'avvio di imprese giovani con la legge regionale sull'occupazione giovanile, sia promuovendo servizi nei beni culturali diffusi ad oggi sottoutilizzati e nel turismo.

Rilanciare la politica industriale in Umbria, significa **costruire le condizioni per la nascita, la tutela e la riproduzione delle imprese**, concentrando gli sforzi sulle **piccole-medie imprese** e sull'**artigianato** tanto quanto sulle grandi aziende, favorendo: a) processi di aggregazione come le **reti d'impresa** ed anche un **diffuso accesso al credito** (attraverso Fondi di Garanzia e incentivi selettivi); b) la creazione per le aziende umbre di un sistema di vendita a Km 0 e di filiere corte, che svincolino le nostre imprese dalle grandi aziende della distribuzione, dando così opportunità di reddito anche ai piccoli e medi imprenditori. Impegno solido e costante in relazione alle vertenze aperte sul territorio per la salvaguardia della produttività e dei posti di lavoro. Questo vale anche per le multinazionali operanti nella città, prima fra tutte la **Perugina-Nestlè**, in cui è aperta una vertenza difficilissima e rimane forte l'impegno del Partito Democratico (vedi allegato). Sarà, inoltre, importante che le istituzioni regionali siano impegnate affinché l'interessamento di **Ikea** diventi una solida realtà con le conseguenti opportunità occupazionali e di indotto.

- **città innovativa**, funzioni direzionali di eccellenza nella ricerca e l'innovazione integrata con il tessuto produttivo, nella sanità, nei servizi pubblici (sarà importante, ad esempio, non tornare indietro rispetto alle conquiste in tema di smaltimento e raccolta dei rifiuti e dare un governo al tema della **chiusura del ciclo**, favorendo seri interventi di contenimento dei rifiuti e sviluppando le imprese di trasformazione e recupero), nel commercio e centro storico, eventi e grandi manifestazioni.
- **azioni di sistema per lo sviluppo**, a partire dalla promozione del turismo, con un'ottica di area vasta (Roma, Firenze, Siena, Adriatico), e dalle **tante dimensioni delle risorse cultura/storia/ambiente**. Incentivare il turismo familiare, oltre a quello legato ai flussi Universitari, incentrato non solamente su Perugia Città, ma diffuso su tutto il territorio, favorendo il recupero, la riqualificazione e l'ampliamento di tutti i nostri bellissimi borghi, aprendo opportunità importanti anche sul versante del volano legato all'edilizia; favorire aspetti relativamente meno conosciuti della promozione turistica ma potenzialmente attrattivi come agriturismi (di cui diventa fondamentale saper valorizzare sinergie e reti) e sport (l'Umbria ha le potenzialità per diventare regione attenta al turismo sportivo: piste ciclo-pedonali, Lago Trasimeno, corsi d'acqua per sport acquatici, trekking urbano, etc.);
- rilettura urbanistica della città e del suo territorio, riqualificazione edilizia dell'esistente anche grazie agli strumenti regionali e comunitari per la rigenerazione urbana, non prevedendo la crescita degli attuali volumi o nuovo consumo di suolo ma la trasformazione ambientale, energetica, la caratterizzazione intelligente, la specializzazione per vocazioni (es. Città dei convegni e dei Congressi) e la rifunzionalizzazione, in particolare di alcuni luoghi oggi inutilizzati o sottoutilizzati (ex mattatoio, ex tabacchificio, ex Fiat di via della Pallotta, ex Coin). Rinnovato dialogo e confronto con Associazioni che lavorano per valorizzare i quartieri del Centro storico;
- trasformare le esigenze di **manutenzione del territorio e di risposta al dissesto idrogeologico** in grande opportunità di crescita e di occupazione, attraverso progetti e finanziamenti mirati;
- **infrastrutture, mobilità e trasporti, collegamento Alta Velocità, aeroporto, Banda Larga**. Anche qui, dove esistono storici limiti che condizionano la competitività, è necessaria un'ottica e una progettualità di area vasta, mobilitando tutte le risorse disponibili, pubbliche e private. Per lasciarci alle spalle l'isolamento senza compromettere quell'ambiente unico e incontaminato che è l'Umbria, è senz'altro prioritario il **completamento dei progetti già avviati (es. Quadrilatero)** e il **massimo sforzo per consolidare e sviluppare l'Aeroporto Internazionale dell'Umbria - Perugia "S. Francesco d'Assisi"** e per **potenziare la rete ferroviaria** affinché possa diventare davvero competitiva ed alternativa rispetto al trasporto su gomma di merci e persone (non solo favorendo una fermata dell'alta velocità nella Media Etruria, ma garantendo migliori e più rapidi collegamenti sulla rete esistente).

Una riflessione peculiare merita il ruolo della **E45** e del cosiddetto Nodo di Perugia,

tra le opere infrastrutturali più importanti per il futuro della città. Nel merito si rimanda al documento specifico elaborato da segreteria e gruppo consiliare del Pd di Perugia (in allegato). Tra le priorità resta la completa realizzazione di una metropolitana di superficie con la valorizzazione del tracciato Fcu e la piena funzionalità del Minimetrò (anche per dare sbocco agli ingenti investimenti compiuti).

Tra le infrastrutture immateriali, la **Banda Larga** e il totale **superamento del digital divide** costituiscono due priorità strategiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio umbro: occorre completare l'opera di cablaggio avviata dalla Regione (dorsali e reti cittadine), garantendo a tutti gli umbri accesso alle infrastrutture tecnologiche e maggior competitività.

4) Il **riordino istituzionale** (Province, Unioni di Comuni) non deve essere solo riduzione della spesa, ma **incremento di professionalità e competenza al servizio dei cittadini**, migliorando l'utilizzo delle ingenti risorse umane e strutture disponibili. Andare oltre i comparti rigidi, ad esempio dando priorità alla funzione Giustizia con accordi innovativi.

Non più rinviabile neppure il percorso di **razionalizzazione delle Società partecipate c.d. strumentali** (in base al principio: intervenire solo di fronte a "fallimenti del mercato") e quello di **integrazione gestionale tra le Società di gestione dei servizi pubblici locali** (solo facendo "massa critica" si producono reali risparmi di costi e si liberano risorse per i necessari investimenti) superando ogni campanilismo e vere o presunte volontà egemoniche. Restando immobili, l'Umbria sarà destinata certamente a subire le scelte fatte da altri.

5) La prospettiva dell'**integrazione tra Regioni** è una sfida ragionevole se non è annessione, smembramento, perdita di identità e di funzioni direzionali e se porta ad organismi davvero vasti e importanti in grado di contenere il carico fiscale e tariffario, in un'**ottica di Italia Centrale**. Per non essere oggetto passivo di percorsi stabiliti da altri e per evitare approcci solo "geografici", è auspicabile **sperimentare modelli di governance extraregionali** su temi come i servizi pubblici economici (rifiuti, idrico, etc.), la formazione ed i servizi sanitari con partnership con realtà a noi limitrofe per ottimizzare e specializzare l'offerta e la risposta ai bisogni dei cittadini e migliorare gli standard dei servizi erogati. I cittadini potrebbero così percepire meglio le ricadute che le politiche regionali possono avere sulle loro vite quotidiane e sul loro futuro. Allo stesso modo, occorre affrontare i temi della legalità/sicurezza/criminalità, che per definizione non hanno confini, attraverso un **approccio a rete di area vasta**: il controllo del territorio ed il diritto ad una vita serena e libera da paure non può essere assicurato dal singolo comune.

LA CULTURA E LA FORMAZIONE SONO IL NOSTRO FUTURO

1) I luoghi comuni e la realtà. - Alcuni anni fa, un Ministro di centrodestra disse che “*con la cultura non si mangia*”, facendo intendere che l’attenzione della politica e degli amministratori dovesse essere spostata su altri temi. A distanza di anni, possiamo tranquillamente affermare che mai uno slogan politico si è rivelato più falso e avulso dalla realtà economica del nostro Paese.

I dati parlano chiaro: la cultura non è una cosa astratta ed improduttiva, ma è **una formidabile leva di innovazione, di formazione dell’identità, di sviluppo economico, di creazione di posti di lavoro, di benessere, di investimenti ad alta redditività economica e sociale.**¹

Per questi motivi, il Partito Democratico di Perugia considera la cultura il vero **volano della ripresa economica**, immaginando una Perugia e un’Umbria in cui la formazione ed i saperi dovranno giocare un ruolo centrale. La cultura è uno strumento di democrazia, di cittadinanza attiva e di partecipazione, di valorizzazione del merito oltre che antidoto per ogni discriminazione, esclusione e solitudine: **il più potente mezzo per attuare la nostra Costituzione.** Siamo perciò convinti che non solo “senza cultura non si mangia” ma anche che la cultura sia il nostro futuro.

2) Destra e cultura a Perugia. Purtroppo, dobbiamo constatare, con molta preoccupazione, che l’attuale amministrazione comunale di centrodestra appare interessata più a cancellare il passato che a programmare eventi e iniziative culturali degni di una città come la nostra. In pochi mesi, con un approccio riduttivo e ottocentesco superato in tutte le città più dinamiche d’Europa, si è proceduto a uno **svuotamento sistematico di tutti quei contenitori culturali che erano stati strutturati sul territorio** basandosi sul falso presupposto che la cultura sia uno strumento artificiale di consenso, fonte di costi improduttivi e di assistenzialismo. Tutto ciò viene fatto senza avere alcuna visione e senza una programmazione idonea. Per non tornare indietro di decenni, sarebbe quindi opportuno, puntare ad una città non solo dedita a pochi e costosi eventi di grande richiamo, staccati dal contesto, ma confrontarsi su un’idea portante per una Perugia e un’Umbria intelligenti, in cui ogni componente è parte integrante di un sistema unico, una città e una regione che favoriscano **attività culturali anche di piccolo richiamo**, di “nicchia” ma diffuse sul territorio e spalmate su tutto l’arco dell’anno che diano possibilità alle tante realtà presenti sul territorio di esprimersi e di far vivere alla città e alla regione la ricchezza culturale più

¹ Il sistema produttivo culturale vale circa 80 miliardi di euro tra non profit e pubblica amministrazione, pari a circa il 5,7% dell’economia nazionale. Questo denaro riesce ad attivare altri 134 miliardi di euro arrivando così ad interessare una filiera culturale di ben 214 miliardi di euro. Nel 2013 erano ben 443.458 le imprese operanti nei settori culturali, ovvero il 7,3% delle imprese complessivamente registrate nell’economia italiana. Cfr. Unioncamere-Symbola-Regione Marche, “Io sono cultura. L’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi”, Rapporto 2014, reperibile al sito www.starnet.unioncamere.it

ampia possibile, mettendo in rete l'enorme potenzialità di esperienze ed associazionismo di cui sono ricche.

3) Valorizzare e andare oltre l'esperienza della candidatura di Perugia a Capitale Europea della Cultura.

- Partecipare alla competizione per la Capitale europea della cultura 2019, entrare nella short list, è stato un importante momento di elaborazione di un progetto culturale e non solo, che purtroppo ha pagato una partecipazione incompiuta da parte della città e dei cittadini. Il titolo di Capitale italiana della cultura condiviso con tutte le altre 5 finaliste italiane costituisce un forte stimolo per valorizzare, migliorare ed **attuare molti degli interessanti ed innovativi progetti alla base della candidatura**, forzando sul coinvolgimento della città, ricercando diversi canali di accesso ai fondi europei. Le risorse economiche stanziare dal governo vanno sfruttate al meglio, ma nell'ambito di un nuovo e complessivo piano culturale regionale, da ripensare e da rilanciare.

Elaborare una prospettiva culturale per una Perugia ed un'Umbria proiettate nel futuro non è compito che possa essere svolto solo dal Pd, non soltanto per la marcata disaffezione di tanti settori della società verso i partiti, ma perché per arrivarvi è indispensabile l'apporto di tutte le migliori intelligenze, competenze e capacità che la città e la regione possono mettere in campo.

Senza entrare nel merito di tutte le cose da fare in città è utile tuttavia indicare per gruppi quali possono essere i luoghi e i temi su cui è necessario investire non solo soldi ma un vero e proprio capitale di attenzione cittadina consapevoli che **la cultura è fondamentale per costruire l'identità di una nazione, di una Regione, di una Città**. Solo avendo ben chiaro chi siamo possiamo capire dove vogliamo andare, quali obiettivi porci e soprattutto come raggiungerli.

4) Contenitori: luoghi da valorizzare/recuperare attivando progetti e reperendo finanziamenti adeguati.

Limitando lo sguardo alla città di Perugia, possono essere indicati i seguenti luoghi (senza pretesa di esaustività): Parco delle mura etrusche (con i suoi progetti già presentati e l'ipotesi concreta di capitale della dodecapoli), ex carcere di Piazza Partigiani, Cinema Turreno, recupero e rilancio del Mercato coperto, Biblioteca degli Arconi, Rocca Paolina come centro di storia e memoria cittadina e regionale, Teatro Pavone, valorizzazione del Teatro Stabile come teatro regionale e delle compagnie locali, ex-Cinema Lilli, Centro di documentazione della Facoltà di storia del cinema e teatro in via degli Uffici.

5) Azioni:

A) Valorizzare il nostro **patrimonio artistico e naturalistico**, non solo pensando a conservarlo ma sviluppando servizi e promuovendo un contesto rivolto al merito, alla creatività e all'innovazione.

B) Favorire, durante tutto l'arco dell'anno, la **proliferazione dello spettacolo dal vivo**, attivando con incentivi fiscali l'iniziativa dei locali privati, generando lavoro e

produzione di opere e idee da parte della diffusa rete di artisti perugini che oggi trovano difficoltà a esprimersi in città e si disperdono per l'Italia o all'estero dove trovano occasioni più interessanti.

C) La programmazione dei **grandi eventi in città** dovrebbe contemplare la partecipazione magari dietro specifico bando di idee e progetti locali, così da favorire la presenza “nella città” e non solo “sulla città” delle grandi manifestazioni che dobbiamo comunque a tutti i costi salvaguardare.

D) Incentivare le **associazioni e le realtà presenti** sul territorio che hanno contribuito alla rinascita di interi quartieri prendendo in gestione negozi e locali sfitti da tempo affidandoli ad artisti e artigiani del posto.

E) La **lettura è un elemento di civismo e di qualità della comunità**: servono politiche attive per incentivare la lettura anche tra le nuove generazioni, con più Biblioteche, più Circoli dei Lettori, più strumenti digitali.

F) Sostenere con intelligenza e responsabilità sul piano politico e pratico le attività che promuoveranno la candidatura di Perugia a **Capitale europea dei Giovani 2018**, costruendola a partire dal basso, con soluzioni di coinvolgimento spontaneo e diffuso.

G) Puntare tutto sulla **sinergia fra innovazione e cultura** mettendo al lavoro su progetti cittadini di elevato spessore culturale le facoltà universitarie (tecniche e storico artistico letterarie) che esprimono conoscenza, competenze e relazioni internazionali. Tassello fondamentale per diffondere, promuovere, stimolare processi culturali è rappresentato dalla implementazione delle politiche legate all'agenda digitale e dall'**open data**, perché la **trasparenza dell'informazione crea fiducia** e fornisce le conoscenze che fanno parte di un patrimonio unico e comune, digitalizzando archivi, collezioni e documenti, opere e manufatti storiche e contemporanee.

H) Le Università, principale industria umbra, devono tornare ad essere il perno e il motore dello sviluppo cittadino e regionale; anche la Regione deve tornare ad avere un ruolo centrale per favorire tale obiettivo. Dobbiamo fare in modo che le **Università** possano ritornare ad essere i centri di attrazione oltre che di promozione, nella convinzione che gli studenti fuori sede e stranieri sono “**ambasciatori**” di Perugia in Italia e nel mondo e ne rappresentano un canale di promozione valido e innovativo.. In cambio la città deve mettere in campo tutte le iniziative che favoriscano la vivibilità e il benessere degli studenti che si vogliono ri-attrarre. **Bisogna ricreare/ripensare il rapporto tra enti locali e Università**, rendendo queste ultime partecipi nei processi decisionali, culturali, sociali, storici, di pianificazione della città, della regione, anche superando dove necessario la frammentazione su scala regionale dell'offerta universitaria.

Occorre lavorare insieme ad un obiettivo comune, esigendo l'**alta qualità dell'offerta formativa**, offrendo però una serie di servizi all'altezza dei nostri competitor, percependo quindi lo studente non come una merce da sfruttare a cui affittare locali

improponibili, ma come un soggetto temporaneamente cittadino da attrarre, incuriosire, a cui fornire una permanenza stimolante culturalmente e socialmente affinché si concretizzi un **reale scambio culturale tra studenti e città**. Bisogna dunque **offrire un'offerta ampia e articolata di servizi**, garantendo agli studenti la mobilità notturna, prolungare gli orari delle biblioteche, garantire residenze universitarie dignitose oltre che un sistema di diritto allo studio funzionale e capillare. Pubblicizzare e valorizzare su ambito cittadino e regionale i risultati raggiunti dalle Università, in modo da rendere tutti partecipi formando quel **senso di appartenenza ad una città, regione, Università** che puntano agli stessi obiettivi. Mettere a disposizione delle Università, delle start-up, degli studenti e delle associazioni dei locali pubblici, magari oggi inutilizzati, favorendo quindi una relazione sinergica e stretta tra vari attori della cultura, restituendo anche alla città dei luoghi oggi in mano al degrado. Inoltre è necessario superare l'isolamento dell'Università rispetto alle imprese e alle esigenze degli studenti, creando un collegamento e un raccordo più stretto tra i percorsi formativi (scuola e Università) ed il mondo del lavoro e dell'impresa presenti sul territorio, ed anche a livello di alta formazione, creando una rete virtuosa tra Università degli Studi, Università degli Stranieri, Conservatorio e Accademia delle Belle Arti.

l) Non si può inoltre prescindere dalla **scuola**, che oltre al primario luogo di formazione dei cittadini del futuro che impone sostegno e politiche mirate (es. qualificazione della formazione scolastica e universitaria e miglioramento dell'edilizia scolastica), è un fondamentale centro di integrazione. Bisogna dunque ripartire dal coinvolgimento degli studenti in attività sociali che facciano tornare la **scuola al centro della collettività, dove sviluppare doveri civici, partecipazione e progetti di pubblico interesse**. Coinvolgere gli studenti e i dirigenti scolastici fornendo i mezzi che permettano a questi di ripartire da un'idea sana di collettività, di bene comune, di integrazione e accrescimento culturale e sociale.

Nell'ideale di una società inclusiva, solidale, che si rivolga con speranza e fiducia al futuro, che abbia a cuore il benessere spirituale, oltre che materiale, dei suoi cittadini. Un modello di lavoro in cui il partito sia capace, senza preclusioni e senza l'arroganza di arroccarsi su un passato ormai consunto, di raccogliere le migliori proposte e includere le migliori persone per elaborare l'idea di cosa vogliamo per la Perugia che sarà da qui a dieci anni.

Nella consapevolezza che, **se cresce Perugia, cresce tutta l'Umbria**.

SERVIZI SANITARI E WELFARE A MISURA DI PERSONA

Le tematiche di ambito sanitario e sociale che dovranno essere affrontate nella futura attività politica e amministrativa della nuova legislatura riguardano l'organizzazione sanitaria regionale nel suo complesso, ma hanno delle importanti implicazioni che interessano primariamente la città di Perugia, in quanto sede del Polo Unico ospedaliero regionale, della Facoltà di Medicina e di una parte consistente dei Servizi territoriali, in particolare quelli che fanno capo al Distretto del Perugino.

Affrontare in maniera incisiva ed efficace tali problematiche nella prossima legislatura regionale sarà **questione imprescindibile e improcrastinabile**, pena la perdita di credibilità e di affidabilità della politica e delle istituzioni amministrative nei confronti dei cittadini, oltre al rischio di un serio squilibrio funzionale del sistema.

Nel complesso, **la Sanità umbra ha i conti in ordine** grazie ad un buon governo del sistema; importanti riforme sono state avviate dall'Amministrazione regionale (es. riduzione delle ASL da 4 a 2), ma molti problemi rimangono ancora attuali. È opportuno, pertanto, **indicare le principali priorità da affrontare per umanizzare ed orientare alle persone i servizi sanitari e sociali, dando efficienti ed efficaci risposte ai relativi bisogni degli umbri.**

1) **Abbatte i lunghi tempi d'attesa relativi alle prestazioni cliniche e strumentali**, che si riducono non con un incremento dell'offerta di prestazioni, ma attraverso: a) un **governo della domanda** che passa anche per la definizione di linee guida per la prescrizione appropriata degli esami strumentali e delle prestazioni terapeutiche ed una corretta educazione dei cittadini; b) una **riorganizzazione dei servizi a misura di cittadino** (es. allungamento dell'orario di utilizzo delle strutture diagnostiche, estesa anche al sabato ed alla domenica; "recalling" automatico dei cittadini che hanno effettuato una prenotazione per ricordare l'appuntamento sia eventualmente per il suo annullamento; maggiore coinvolgimento ed utilizzo delle strutture private convenzionate con il servizio sanitario pubblico). Nella giusta direzione va il "Piano straordinario per il contenimento delle liste di attesa" approvato dalla Regione, che va migliorato e attuato; c) un **trasparente e chiaro sistema di esercizio della libera professione** da parte dei medici del S.s.r. umbro, così da eliminare alla radice ogni dubbio sui potenziali conflitti di interesse.

2) Risolvere il problema dei **ricoveri inappropriati ed eccessivi presso l'Ospedale regionale di Perugia**, cui consegue il ricorso frequente a barelle nei corridoi dei reparti, che è causa di disagio e umiliazione per i pazienti e di carichi di lavoro straordinario per gli operatori.

Il fenomeno è, in gran parte, dovuto ad un'insufficiente integrazione interaziendale con il territorio e all'inadeguatezza logistica e funzionale delle strutture del territorio stesso, sulle quali occorre investire e puntare con decisione, migliorandole e favorendone l'utilizzo (**centralità dei servizi territoriali**, lasciando all'Ospedale l'Alta Specializzazione).

Per un pieno ed efficace governo della domanda, occorre: a) potenziare i reparti di osservazione e di lungodegenza del Policlinico, b) rivalutare il ruolo, riqualificare e mettere a sistema l'insieme delle strutture territoriali nell'assistenza (es. **RSA, case**

della salute), attuandone un potenziamento strutturale e funzionale (medici specialisti qualificati nei settori più richiesti, personale infermieristico) in stretta integrazione organizzativa con l'Ospedale.

3) **Contrastare gli accessi inappropriati ed eccessivi al Pronto soccorso del Silvestrini.** Una possibile soluzione, può essere quella del temporaneo allestimento/potenziamento degli ambulatori per i **Codici bianchi** (utilizzando il personale esistente o integrandolo con dotazioni organiche extra).

4) Rapida costituzione dell'**Azienda Ospedaliero-Universitaria integrata di Perugia** secondo quanto definito della legge regionale del Maggio 2013, non ancora applicata, attraverso un accordo chiaro e definito con l'Università, che conduca alla massima qualificazione dei servizi assistenziali, all'aggiornamento continuo degli operatori, alla valorizzazione del capitale umano a tutti i livelli. La **selezione delle apicalità** deve essere attuata in accordo tra Regione ed Università puntando alla migliore qualificazione e attrattività delle strutture (favorendo l'integrazione tra quelle ospedaliere e quelle territoriali) ed alla valorizzazione del merito e delle competenze.

5) Per garantire una **miglior qualità delle prestazioni**, il personale operante in Sanità deve essere valorizzato in termini di **formazione e aggiornamento continui** (i giovani devono essere formati in centri italiani o esteri per potenziare la loro qualificazione) e con scelte organizzative e contrattuali coerenti. Nell'ambito della realtà ospedaliera e territoriale, devono essere **riattivati gli organi di rappresentanza degli operatori presso le direzioni aziendali** (consiglio dei sanitari, consiglio di direzione).

6) L'assistenza di elevata specializzazione, espletata dall'Ospedale di Perugia, deve essere riorganizzata in **Dipartimenti d'organo per ovviare alle duplicazioni e qualificare maggiormente le attività**, anche attraverso l'**accorpamento dei professionisti specializzati** nei differenti settori, contrastando così l'incremento della mobilità passiva.

7) Nella realtà di Perugia, non è più rinviabile la **creazione di dipartimenti interaziendali e di reti integrate tra specialisti ospedalieri e territoriali** e il potenziamento delle strutture deputate all'assistenza primaria e intermedia servirà a risparmiare risorse e gestire quelle **problematiche cliniche di tipo cronico**, soggette spesso a problemi di riacutizzazione, che non necessitano di ricorrere ogni volta al ricovero nel grande ospedale

8) Deve essere promossa e sviluppata anche tramite opportuni finanziamenti la **ricerca in campo medico, motore di sviluppo** per l'economia della città capoluogo e per la regione tutta.

9) E' necessario, nella realtà di Perugia, **un adeguamento del numero di strutture residenziali e di accoglienza per persone anziane e disabili e per i dimessi dagli ospedali per acuti**, favorire, quando possibile, la domiciliarità dei pazienti anziani, con relativa specifica assistenza, per evitare di sradicarli dal contesto familiare e un

rafforzamento dei **Servizi per la salute mentale e per la malattia di Alzheimer**. Ciò è in particolare necessario per trovare una soluzione definitiva al problema delle liste d'attesa dei pazienti anziani e portatori di disabilità per accedere a strutture riabilitative e di degenza a medio-lungo termine.

10) Per quanto riguarda l'Ospedale di Perugia, così come per gli altri Ospedali umbri, la **politica di razionalizzazione deve incentrarsi sull'indice di utilizzo** e non può basarsi semplicemente sui tagli dei posti letto, perché ciò non comporta necessariamente una riduzione dei costi connessi, in particolare quelli relativi al personale (esiste un tasso elevato di operatori per posto letto negli ospedali umbri - studio ISTAT 2006) e per i costi fissi legati alle attrezzature. Non è più rinviabile, inoltre, un percorso di **specializzazione degli ospedali umbri, fondamentale anche per evitare doppioni e sprechi**.

11) E' cruciale, anche per la realtà di Perugia, un potenziamento delle **politiche per la prevenzione e per l'educazione alla salute**, unico modo per riacquistare una prospettiva di sostenibilità del Sistema sanitario attraverso risparmi dei costi nel lungo raggio. A tale fine, occorre valorizzare l'attività dei medici di medicina generale e riscoprire il ruolo delle farmacie comunali, che prima di essere distributori di farmaci, sono dei potenti luoghi di prevenzione ed educazione sanitaria.

12) I soggetti **giovani con disabilità psico-fisica necessitano di un continuum assistenziale** che veda coinvolti scuola, servizi sociali, famiglie, servizi territoriali nella definizione di un percorso che riguardi sia l'età giovanile sia l'età adulta. Con valutazioni collegiali periodiche che permettano un confronto sui risultati ottenuti e sui bisogni. Ad oggi, appare precario il futuro di persone disabili prevalentemente a carico dei familiari, qualora venisse a mancare questo fondamentale supporto.

E' necessario investire su **centri diurni di accoglienza per disabili** sia per togliere dall'isolamento i singoli fornendo qualità assistenziale, sia per essere di supporto alle famiglie su cui non può ricadere l'intero onere. Talora creando notevoli diversità di assistenza in relazione al reddito.

13) Il sistema di **welfare** della comunità cittadina di Perugia è stato costruito nel corso degli anni grazie alla lungimiranza di una classe politica e di una società civile che hanno costantemente collaborato. Il **consistente tessuto associativo, la vivace presenza della cooperazione sociale** in rapporto con gli operatori del pubblico ha fatto sì che la persona e i suoi bisogni fossero al centro della programmazione. Il welfare, che pure in questa nostra città mantiene una sua dignità e con lo sforzo di tutti, pubblico e privato sociale, sta comunque resistendo a spinte di ridimensionamento, deve essere riorganizzato e sostenuto contrastando la politica "demolitiva" dell'attuale giunta comunale di centro-destra di Perugia e deve ritrovare il suo originario spirito.

Il domani del welfare regionale dipende molto dalla nostra capacità di ricostruire legami e di ricreare una comunità che si prende cura di se stessa, dove i vari apporti - la politica con le sue scelte ed il reperimento di risorse; il volontariato con la sua carica

e potente umanità e creatività; la cooperazione sociale con i servizi professionali di cura e di assistenza e con il suo contributo di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, il capitale sociale costituito dalle reti familiari - ci aiuteranno a delineare la rotta per il futuro. Abbiamo l'obbligo e la responsabilità, dunque, di partecipare la revisione dei sistemi di welfare, perché questi siano, attraverso equi meccanismi di selettività e rifuggendo logiche di tagli lineari, sempre più sostenibili ed efficaci. Il complesso degli strumenti di welfare dovrà sempre più e sempre meglio riguardare gli aspetti più delicati della vita dei cittadini, dalle politiche abitative, alla cura, alla genitorialità, ponendo massima attenzione ai **servizi per l'infanzia e soprattutto a quella adolescenziale**, con efficaci azioni di contrasto alla ludopatia e al bullismo.

È necessario valorizzare il volontariato e l'associazionismo con più investimenti su progetti in cui si possano mettere in rete più realtà, attribuendo loro "funzioni sociali" utili per la comunità in cui operano (**sussidiarietà orizzontale per progetti a rete**).

Non si può, infine, prescindere da una politica che continui a dimostrare la giusta attenzione al tema dei **diritti**. L'Umbria si è sempre dimostrata regione all'avanguardia e laboratorio per la **tutela di diritti e nuovi diritti**. E' il tempo in cui questo ruolo vada rivendicato con forza, cercando di contrastare irrigidimenti culturali o legislativi nel pieno rispetto delle persone.

PD AL SERVIZIO DELLA CITTADINANZA

Il Partito Democratico di Perugia intende giocare un ruolo di primo piano nei prossimi 5 anni, nella consapevolezza che solo esercitando le proprie funzioni politiche e incalzando l'amministrazione potrà instaurarsi un circolo virtuoso per il buon governo regionale. Il Pd sceglie di farsi portatore delle istanze e dei progetti provenienti da circoli e territori, come uno **strumento al servizio della cittadinanza**.

Questo nostro percorso ambisce a ricomporre un tessuto sociale, muovendo dalle periferie, affinché sia possibile una **risposta collettiva alla crisi**, non solo economica, ma anche della politica.

Il nostro partito ha radici profonde nei territori e nostro compito sarà quello di riaffermare questo legame, partendo da una **riconnessione con la società e quindi con le persone**, poiché solo ripartendo dal loro valore e dalla loro creatività, il PD potrà sviluppare un progetto politico credibile ed innovativo, con priorità ed obiettivi ben definiti.

Una politica che possa finalmente **partire dal basso** con piccole pratiche e con l'elaborazione delle soluzioni per le criticità dei vari territori, che consenta di invertire le logiche decisionali amministrative percepite, oggi ancor di più, come "calate dall'alto".

Una politica che, allo stesso tempo, non rinuncia ad immaginare e progettare il futuro.

Tutto ciò sarà possibile valorizzando e riqualificando quelle splendide risorse che questo partito vanta nel territorio perché possano mobilitare competenze ed interessi differenti, al fine di **promuovere la più ampia partecipazione possibile**.

Il grande strumento di cui disponiamo è rappresentato dall'articolazione della nostra struttura in **circoli**, i quali debbono stimolare una **mobilitazione cognitiva**, mettendo "a rete" le conoscenze ed i saperi perché siano a disposizione della collettività.

Un nuovo modello che sappia **offrire spazi a singoli ed associazioni** e che abbia come cifra il coinvolgimento della cittadinanza tutta, attraverso percorsi (anche sperimentali) di partecipazione, per una condivisione delle decisioni ed un consequenziale incremento dell'inclusività, dapprima sociale e poi politica. Il rilancio dell'attività del partito sul territorio passa anche per pratiche solidaristiche di mutuo aiuto (es. raccolte viveri, lezioni di alfabetizzazione per cittadini ed immigrati, azioni per superare il digital divide, etc...).

Secondo la Costituzione Italiana, un partito politico è uno dei principali mezzi con cui i cittadini concorrono alla vita democratica; laddove la partecipazione attiva della cittadinanza ed il confronto smarriscono il loro valore, lì non vi è più un partito, gli spazi di democrazia vengono ristretti con il rischio di ricadute negative per la qualità dell'azione amministrativa e del governo regionale.